



Il prospettato trasferimento dei voli Alitalia sul secondo scalo della Capitale ha creato un intricato casus belli

Scontro su Ciampino

La soluzione per Malpensa pensata da Burlando non piace a Tocci, Rutelli e ai Ds romani. La trattativa con Bruxelles torna di nuovo in salita

ROMA. Sulla trattativa tra Roma e Bruxelles per sbloccare l'apertura del nuovo aeroporto milanese di Malpensa, è scoppiato venerdì il ciclone Francesco Rutelli. Un ciclone alimentato ieri dallo stesso sindaco della capitale e dai massimi rappresentanti delle istituzioni provinciali e regionali: tutti compatti i romani nel dire un no secco all'ipotesi di trasferimento dei voli Milano-Roma da Fiumicino a Ciampino. È visto che l'ipotesi Ciampino è il «jolly» che l'Italia si è giocata al tavolo della trattativa col commissario europeo ai Trasporti, Neil Kinnock, per renderlo più malleabile e superare la bocciatura del decreto Burlando (che detta le modalità di apertura di Malpensa), la levata di scudi di Roma indebolisce la posizione del governo italiano nei confronti di Bruxelles.

Che sia o no nelle loro intenzioni, più che su Ciampino insomma, Rutelli e compagni, stanno sparando sulla stessa Malpensa 2000. Anche i Ds di Roma, con in testa il segretario della Federazione, Roberto Morassut, rifiutano la carta Ciampino e chiamano addirittura in causa contro Burlando il governo, la direzione nazionale del partito, ovvero Massimo D'Alema. Lo scontro si consuma tutto in casa dell'Ulivo e con duelli a distanza sulle agenzie di stampa: giunte del Lazio e partito romano attaccano il ministro dei Trasporti mentre il partito lombardo si schiera a difesa dello scalo milanese.

I tecnici del ministero dei Trasporti spiegano che l'ipotesi di trasferire una parte dei voli Milano-Roma a Ciampino è tecnicamente praticabile, che è stata collocata nel contesto del «trasloco graduale» dei voli internazionali da Linate a Malpensa (ovvero, con la piena operatività dell'hub milanese, nell'estate del '99, i voli tornano automaticamente su Fiumicino) e che il Leonardo Da Vinci riceverebbe in cambio una quota consistente del traffico charter del secondo scalo romano. Perché questa soluzione ha am-

morbidito le rigide posizioni di Kinnock? Perché a quel punto non potrebbe più obiettare che con il Milano-Roma da Linate l'Alitalia alimenta l'hub di Fiumicino per altre destinazioni. Ma non è detto che il ministro Burlando debba giocarsi il «jolly» Ciampino: in queste ore i tecnici italiani e della Ue stanno continuando a trattare per trovare un compromesso sulla percentuale di voli da trasferire da Linate a Malpensa sin dal 25 ottobre. L'Italia vuol mantenere su Linate non più del 20% dei voli, Bruxelles è scesa dal 40% al 33%. Se non si troverà un accordo, si opterà per il trasferimento a Ciampino di una parte dei voli. L'ipotesi radicale, tutti i voli su Ciampino, verrebbe invece giocata solo di fronte a una nuova bocciatura della Commissione.

Alle accuse di Rutelli (lanciate sulle agenzie) di aver avuto la notizia dai giornali e dai tecnici del ministero, Claudio Burlando fa rispondere che dopo averlo cercato invano, giovedì ha parlato col vice sindaco Walter Tocci e col city manager Barbara. Ma Tocci ieri ha replicato che la proposta, che «rischia di aggravare ulteriormente la condizione di Fiumicino, è inaccettabile». E il carico su Ciampino «produrrebbe la medesima inadeguatezza di accessibilità e di trasporto pubblico in discussione a Malpensa», inadeguatezza determinata dall'incapacità delle Fs di potenziare il trasporto su ferro nella zona. Insomma sarebbe una «Malpensa 2», tanto che il vicesindaco conclude invitando anche il comune di Milano «a dare un giudizio negativo per tutelare i suoi cittadini». Tocci propone poi all'Alitalia di cedere metà dei suoi voli Milano-Roma a compagnie straniere per tacitare la Commissione europea.

Anche il sindaco Rutelli ha reiterato il suo no aggiungendo che preferisce non far commenti sull'ipotesi presentata perché la ritiene «poco credibile: è una scelta incomprensibile e priva di equilibrio nazionale. Aspettiamo di conoscere una nuova proposta del governo. Non possia-



Il ministro Burlando

mo causare un danno irreparabile al primo aeroporto italiano, non possono chiederci quello che ci hanno chiesto».

Si spende invece a favore del governo il presidente dell'Iri, Gianmaria Gros Pietror: «La creazione di un grande hub per l'Italia del nord rappresenta un vantaggio competitivo nel medio-lungo periodo. Nel caso di Malpensa ci sarà da pagare qualche prezzo. Qualunque sia la decisione del governo su questa materia, noi l'appoggeremo». E ha aggiunto «il governo farà le sue scelte e noi faremo del nostro meglio per le nostre società, Aeroporti di Roma e Alitalia». Il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Soriero, si è detto fiducioso che il nuovo clima con Bruxelles farà sì che «sia pure per tappe e attraverso soluzioni graduali, si arriverà all'apertura di Malpensa mantenendo gli impegni».

Morena Pivetti

LA BATTAGLIA DEI QUATTRO AEROPORTI

MALPENSA

Lo scalo si trova a nord di Milano. Il progetto del nuovo «hub» è nato nel 1985. La costruzione della grande aerostazione (lunga 400 metri e alta cinque piani) è iniziata nel 1990 ed è previsto il completamento con l'ultima delle tre «isole» nel 2005. Obiettivo del nuovo scalo: 400 voli al giorno per un totale di 145.000 voli annui complessivi; 2.355.491 i passeggeri e 24.766 i voli da gennaio a luglio 1998.

LINATE

Lo scalo è situato a sud di Milano. 8.778.041 i passeggeri e 101.994 i movimenti aerei. Lo scalo è a livello di saturazione a causa della sua unica pista.

FIUMICINO

Leonardo da Vinci, ad ovest di Roma. Maggiore aeroporto italiano. 160 le destinazioni servite con più di 95 compagnie e 3 piste. 25.000.000 i passeggeri e 245.371 i movimenti aerei nel 1997.

CIAMPINO

Aeroporto a sud di Roma. Una sola pista, 120 compagnie aeree di linea, charter e voli privati. 875.172 i passeggeri e 26.116 i movimenti aerei.

Polemica del quotidiano tedesco

La «Süddeutsche Zeitung» «Italiani, sempre i soliti»

ROMA. Violento attacco alle posizioni assunte dal governo italiano sul problema dell'aeroporto della Malpensa da parte della «Süddeutsche Zeitung», il più diffuso quotidiano tedesco, nel numero oggi in edicola. Nella vicenda che la contrappone a Bruxelles in merito all'aeroporto della Malpensa l'Italia è dalla parte del torto, sostiene il quotidiano tedesco in un commento dal titolo «Italiani disinvolti». È incontestabile, afferma il giornale, che Milano e la sua area abbiano bisogno di un aeroporto intercontinentale e che le compagnie aeree straniere ab-

biano finora approfittato della situazione. Tuttavia il verdetto della Commissione europea ha sancito che, a causa della distorsione della concorrenza, il progetto Malpensa è una violazione del diritto Ue. Scrive la «Süddeutsche Zeitung» che «a Roma, accendono ogni giorno una candela sull'altare dell'euro» e che «gli italiani non stanno nella pelle per essere riusciti ad abbandonare il loro gommone-lira per salire sul sicuro transatlantico del club monetario europeo». Quale sarebbe stata in caso con-

trario «la situazione per la moneta e i tassi di interesse nella repubblica dei debiti è meglio non chiederselo». A giudizio del giornale «ciò non impedisce affatto al governo di strappare duramente il rispetto appena conquistato in una guerra con la commissione europea» e aggiunge velenosamente che «gli italiani sono famosi e famigerati a Bruxelles per i loro modi disinvolti nei riguardi delle regole comunitarie». Sempre secondo il quotidiano tedesco, nel conflitto attuale riguardante l'aeroporto milanese della Malpensa 2000 gli italiani «mostrano di nuovo il loro lato peggiore e il governo mantiene ostinatamente la sua decisione di aprire l'aeroporto come punto di smistamento del traffico aereo italiano il 25 ottobre».

R. E.

Parla Antonio Rosati, capogruppo Ds in Campidoglio

«Chiediamo l'intervento di Botteghe Oscure»

ROMA. Sono infuriati, i Democratici di sinistra romani, nei confronti della «proposta Ciampino», giudicata da loro come un colpo di mano da parte del ministro Burlando, anch'esso diessino. E lo sono tanto da chiedere un chiarimento alla direzione nazionale del partito, nonché un confronto con i parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione comunista. Quando, nel primo pomeriggio di venerdì, la notizia di un possibile trasferimento sull'aeroporto di Ciampino dei voli provenienti da Linate è piovuta come un jet sul Campidoglio, si è innescata una reazione a catena, a cominciare da quella del sindaco di Roma, Francesco Rutelli. «Siamo rimasti tutti increduli perché è una scelta sbagliata e ingestibile», commenta Antonio Rosati, capogruppo Ds al Comune di Roma, che insieme al segretario cittadino, Roberto Morassut, ha parrotto un comunicato nel quale si respinge l'ipotesi. Non hanno nessuna intenzione di limitare la diatriba nei perimetri capitolini, i dirigenti diessini romani, infatti il primo ad essere cercato da Morassut è stato proprio il segretario nazionale, Massimo D'Alema, che del resto è anche consigliere comunale a Roma: «A questo punto si impone una presa di posizione dei Democratici di sinistra a livello nazionale», dice il comunicato.

Il primo destinatario del messaggio congiunto è comunque il ministro Burlando: «Forse un ministro della Repubblica dovrebbe cercare di tener conto dello sviluppo complessivo del Paese», in secondo luogo il governo dell'Ulivo. La proposta, infatti, viene interpretata come «un colpo durissimo per Fiumicino e, quindi, anche per Roma», tanto più che da parte del governo, dopo l'incontro di agosto con il premier Prodi nel cantiere dell'Auditorium, si

aspettavano una maggiore considerazione per la capitale.

Rosati, perché sentite la necessità di un chiarimento da parte della direzione nazionale dei Ds sulla cosiddetta «guerra dei quattro aeroporti?»

«Insomma, qui c'è un ministro dell'Ulivo che ha fatto una proposta, che noi giudichiamo improvvisata, a nome del governo che sosteniamo. Il ministro Burlando lo stimoliamo tutti, è vero, ma deve chiarire la sua posizione e per questo chiediamo, da una parte, una chiacchierata con i parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione comunista, dall'altra un confronto nel partito, anche con D'Alema. Non vorrei che sembrasse un argomento troppo localistico, perché si tratta di parlare del ruolo che si intende dare alla capitale nel futuro assetto dello Stato. Così il suo futuro è sempre a rischio di meridionalizzazione».

Si percepisce anche un certo senso di «tradimento», da parte del governo, nei confronti di Roma...

«Ci sono stati degli impegni presi da molti esponenti del governo, Prodi in testa, Veltroni, Bassanini. Ma l'idea di far arrivare i voli da Milano a Ciampino non sta in piedi politicamente e tecnicamente. Sarebbe un colpo terribile per Fiumicino, si indebolirebbe sempre più, proprio quando sono stati decisi investimenti per migliorarlo. E poi, non è una cosa che si è discussa intorno a un tavolo, incontrando anche i sindacati».

Insomma, i Ds vogliono essere chiamati in causa prima che si compiano delle scelte?

«Beh, l'Ulivo governa il Paese e governa Roma. Ma ci vogliamo coordinare nelle decisioni da prendere? Le forze politiche serie lo fanno».

Natalia Lombardo

Napoletano e Moffa con Rutelli

ROMA. Pasqualina Napoletano (DS) e Silvano Moffa (AN), candidati rispettivamente dell'Ulivo e del Polo alla presidenza della Provincia di Roma, criticano entrambi la proposta del ministro Burlando di trasferire i voli Milano-Roma da Fiumicino a Ciampino. In particolare, i due candidati temono che aprirà un conflitto con le istituzioni locali su questo fronte non aiuti il negoziato con Bruxelles. Per l'eurodeputata, l'ipotesi del trasferimento a Ciampino dei voli Milano-Roma è «insostenibile» e Malpensa 2000 è un obiettivo «che si può realizzare senza penalizzare il centro-sud». Napoletano invita quindi il ministro dei Trasporti a «fare personalmente un sopralluogo, così da rendersi conto della ragionevolezza delle obiezioni». «Non si può accettare l'impostazione di Burlando - ha detto Moffa - e occorre una iniziativa molto forte da parte delle istituzioni, per salvaguardare gli interessi di Fiumicino».

Parla Fabio Binelli, capogruppo dei Ds alla Regione Lombardia

«Siamo con la soluzione scelta dal ministro»

La Sea apre ad accordi con Tronchetti

MILANO. Gioca d'anticipo Giuseppe Bonomi, amministratore delegato della Sea, e mentre a Bruxelles si sta ancora trattando, annuncia la richiesta di rendere operativo il nuovo scalo di Malpensa 2000 quindici giorni prima del previsto. Intanto, in vista della privatizzazione della Sea, si dice felice per l'interesse mostrato da diversi grossi gruppi e in particolare da quello del presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera che, a differenza della Cir di Carlo De Benedetti, non ha alleati stranieri e garantirebbe la creazione di un sistema aeroportuale nazionale. Ma andiamo con ordine. Bonomi, a margine della presentazione della mostra «Milano e i suoi aeroporti», organizzata in occasione del cinquantenario della fondazione della Sea, ha annunciato di aver chiesto formalmente con una lettera al ministro dei trasporti, Claudio Burlando, l'agibilità per utilizzare il nuovo scalo con 15 giorni di anticipo rispetto al 25 ottobre.

MILANO. «Malpensa? Non è certo una questione milanese o lombarda». È sempre stata, e continua ad essere, una questione nazionale che investe l'intero sistema Italia». Tra i Democratici di sinistra milanesi e lombardi non c'è voglia di polemiche e ogni accenno di carattere «localistico», da qualunque parte provenga, è giudicato assolutamente fuori luogo. Si preferisce discutere di dati, cifre, opportunità economiche che il Paese non può lasciarsi sfuggire. Un modo per dire che se Roma chiede l'intervento di Botteghe Oscure contro Burlando a Milano guardano con estrema perplessità, anche se non imbarazzo, a questa quasi-crociata intrapresa da Ds romani per bloccare l'idea del ministro, che è, al contrario, la chiave di volta per vincere la partita sul piano europeo, a Bruxelles. Il partito dunque si rappresenta in modo alquanto diversificato. «Non è solo Milano o il Nord - spiega Fabio Binelli, capogruppo dei Democratici di sinistra alla Regione Lombardia - che hanno bisogno di un «hub» come Malpensa, ma l'intero Paese. Prodi e Burlando hanno in questo tutto il nostro appoggio; che Malpensa parta nei tempi e nelle condizioni previste è per noi una condizione assoluta, irrinunciabile». Le difficoltà incontrate dal progetto a Bruxelles sono però reali. I collegamenti, ad esempio... «Ci sono precise responsabilità per quello che riguarda la questione spinosa dei collegamenti, ma non vanno certo cercate dalle parti di Palazzo Chigi. L'Unione europea era perfettamente, e da tempo, a conoscenza del problema dei collegamenti e se poco o nulla è stato

fatto la responsabilità è della Regione Lombardia. La giunta del Polo, guidata da Roberto Formigoni, da tre anni ha fatto solo dei proclami sulla questione e non ha mosso un dito, né in termini di progetti né di finanziamenti, a differenza del governo». L'aeroporto di Linate, d'altra parte, era ormai prossimo al collasso. «Con un traffico vicino ormai ai 15 milioni di passeggeri all'anno, Linate stava collassando. E non solo come struttura aeroportuale e di servizio, ma anche dal punto di vista ambientale: traffico, rumore, inquinamento erano ormai giunti a livelli insopportabili e i sindacati dei comuni della zona si sono già mossi da tempo con petizioni per chiedere l'alleggerimento del traffico su Linate». Come giudicate la proposta del ministro Burlando per Ciampino e le proteste che ha suscitato? «È una proposta su cui siamo d'accordo e che rappresenta una «extrema ratio». Il progetto Malpensa è un investimento dello Stato italiano, che non deve subire rinvii. I localismi in questo caso non hanno senso. Si possono trovare anche mediazioni, come quella di lasciare una quota di voli delle compagnie estere su Linate, ma le decisioni del governo non possono subire nuovi ritardi o snaturamenti. Malpensa per essere un aeroporto «hub» deve acquisire una certa quantità di passeggeri. D'altra parte in un mercato come quello del trasporto aereo in costante espansione c'è spazio perché tutti gli aeroporti di Roma e Milano trovino ciascuno il suo ruolo specifico».

B. C.

Fest@nazionale98
l'Unità
Oggi

Sala Dibattiti Centrale 10.00
Il ruolo delle guardie giurate nel nuovo sistema di sicurezza
Partecipano:
Marcella Lucidi
Parlamentare Sinistra Democratica - L'Ulivo
Lino De Guido
Responsabile di «Vivere Sicuri»
Giuseppe Casadio
Cgil Nazionale
Pietro Folena
Esecutivo Nazionale Democratici di Sinistra
Giovanni Battafarano
Responsabile Settore Pubblico della Direzione Nazionale

18.00
Famiglie vi amo
Paolo Conti
Giornalista del «Corriere della Sera»
intervista
Livia Turco
Ministra alla Solidarietà Sociale
presiede:
Anna Del Mugnaio
Segretaria Democratici di Sinistra di Bologna

20.00
Il nostro impegno alla ricerca della verità
incontra con:
Paolo Bolognesi
Presidente Associazione Familiari Vittime del 2 agosto 1989
Daria Bonifetti
Senatrice Sinistra Democratica - L'Ulivo
coordinata:
Roberto Scardova
Giornalista del Tg3
presiede:
Francesca Puglisi
Segretaria Ds di Bologna

21.00
Dopo l'Euro quale politica per il Governo dell'Ulivo
Romano Prodi
Presidente del consiglio
incontra:
Carlo Callieri
Vicesegretario Confindustria
Antonio Bassolino
Sindaco di Napoli
Sergio Cofferati
Segretario generale Cgil
coordinata:
Ernesto Auci
Direttore «Sale 24 ore»

19.00
Spazio Conferenza Metropolitana
Cittadini e Amministratori a confronto.
«La Provincia di Bologna allo specchio». Il Presidente della Provincia Vittorio Prodi risponde alle vostre domande fino alle 20.30

10.00
Sala idee in cammino
Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo
Assemblea nazionale autonomia tematica Ambiente
partecipano:
Valerio Calzolaio
Sottosegretario Ministero Ambiente
Ugo Mazza
Direzione nazionale Democratici di Sinistra
Giordano Angelini
Deputato Sinistra Democratica - L'Ulivo
Fulvia Bandoli
Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra
Sergio Gentili
Vicesegretario autonomia tematica Ambiente
presiede:
Maria Angiola Galligani

18.00
Un ponte tra le generazioni: un nuovo welfare
Maurizio Caprara
Giornalista del «Corriere della Sera»
intervista
Vincio Peluffo
Coordinatore Sinistra Giovanile
Sergio Cofferati
Segretario generale Cgil

21.00
Esclusione sociale e lavoro. Quali politiche attive
partecipano:
Livia Turco
Ministra alla Solidarietà Sociale
Augusto Battaglia
Parlamentare Sinistra Democratica - L'Ulivo
Paolo Nerozzi
Segretario della Funzione Pubblica Cgil
Esecutivo Nazionale Democratici di Sinistra
Giovanni Devastato, Don Virgilio Colmegna, Massimo Zaccarelli
Tom Benetollo
Presidente Arci Nazionale
coordinata:
Costanza Fanelli
Direzione Nazionale Lega Coop

17.30
Sala Leopardi
Casa dei Pensieri '98
Vista guidata in libreria con Lorian Macchiavelli autore del libro «Sgumbein», Mondadori. Al termine letture leopardiane e di propri testi di giovani poeti. Gabriella Valentini

21.00
Italiani sono gli altri. Dialogo di Luciano Vandelli con Sebastiano Vassalli autore del libro omonimo e di «La notte del lupo» Baldini & Castaldi. Presiede Paola Battoni. Al termine letture leopardiane e di propri testi di giovani poeti. Marta Buso

22.30
Volponi, Leonetti. Un Lungo Dialogo - Consegna a Francesco Leonetti della «Targa 1998» ricordo di Paolo Volponi alla Casa dei Pensieri e intervista all'autore

19.00
Criminalità organizzata: effetti sull'economia emiliano-romagnola. Partecipano: Enzo Ciccone, Massimo Pavolini, Salvatore Caronna, Massimo Calzolari, Gianfranco Celli. Presiede: Valerio Montalto